

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per la festa di San Francesco d'Assisi**

Chiesa di San Francesco d'Assisi – Torino, 4 ottobre 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Sir 50,1.3-7

Salmo responsoriale: Sal 15

Seconda Lettura: Gal 6,14-18

Vangelo: Mt 11,25-30

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Devo combattere una tentazione: quella di poter pensare di dire qualcosa di nuovo su San Francesco. Ma, dopo 800 anni, su di lui è stato già detto tutto. E, soprattutto, voi potreste dire molto e molto meglio di me ciò che ha significato e significa San Francesco nella nostra vita. E, allora, mi sono lasciato colpire da una parola che, invece, usa San Paolo nella seconda Lettura che abbiamo ascoltato: «essere nuova creatura». E allora mi sono chiesto: come Francesco ha vissuto questa novità, quella novità che ci ha riconsegnato in quella preghiera meravigliosa del «Cantico delle Creature»?

La novità della confidenza con Dio. Francesco usa il tu per parlare con Dio, che non era il linguaggio abituale del suo tempo, perché Dio resta l'essere perfettissimo e lontanissimo. Per Francesco è Colui che ha davvero abitato completamente la sua vita e il suo cuore. E allora non c'è più se non quella confidenza piena e totale: sei tu il mio Dio; certo l'Altissimo, ma tu.

Quella confidenza che non dobbiamo mai smarrire. Quella confidenza che ci permette di essere nuove creature, perché rimaniamo creature, ci riconosciamo nella nostra fragilità, nella nostra piccolezza, nel nostro limite, nel nostro bisogno di Dio: ho bisogno di te!

Credo che per Francesco questo fosse davvero il farsi voce di tutto il creato. Perché, davvero, ciò che siamo chiamati a vivere, nel custodire l'opera che Dio ha pensato e voluto per noi, è quello di sentirci a nostra volta parte, e parte vivente, di quest'opera di Dio. Non padroni, ma servi. Non coloro che possiedono, ma coloro che accolgono e custodiscono.

E più profondamente - credo in questi giorni ancora di più - Francesco ci consegna quell'essere nuova creatura che risplende ancora in quel messaggio di pace che abbiamo chiesto fin dall'inizio di questa celebrazione. Perché davvero possiamo costruire pace quando ci riconosciamo gli uni gli altri per quello che siamo: veramente fratelli e sorelle, veramente segnati nella nostra fragilità, veramente custodi e mai padroni della vita di chi ci è accanto.

Nulla di nuovo. Ma il Vangelo ci offre la possibilità di vivere oggi questo desiderio che Francesco ci riconsegna. Anche noi possiamo essere nuove creature e portare in questo tempo, in questo mondo, la novità - che mai viene meno - di uno stile di scelte, di parole, di gesti, che sono il riflesso del nostro aver accolto Dio, del nostro vivere con Lui e per Lui, del nostro sentirci parte di questo immenso progetto che Dio non ha mai abbandonato: il progetto della nostra piena felicità in Lui, il progetto della vita che è più forte della morte, il progetto della pace che mette a tacere ogni guerra.

[trascrizione a cura di LR]